

# IL MOSTRO DI JACOB



— Un racconto per il Capodanno ebraico —

Rinarrato da ERIC A. KIMMEL • Illustrato da JON J. MUTH

*I nostri più sentiti ringraziamenti vanno a:  
Debbie Friedman per i suoi preziosi suggerimenti;  
Rav Benay Lappe per il suo Six Steps for Doing T'Shuvah, un testo conciso e comprensibile:  
adattamento del capitolo 2 delle Leggi sul pentimento di Rambam;  
e a Rav Roderick Young della congregazione Beth Simchat Torah,  
per avere rivisto il testo nella sua forma finale.*

*L'illustratore ringrazia Julianna, Nikolai e Adelaine per avere posato,  
Bonnie per essergli stata d'ispirazione e Daniel Hartz per il suo coraggio.*

A Rosemary e Yair Alroy – E. A. K.

Per Allen Spiegel – J. J. M.

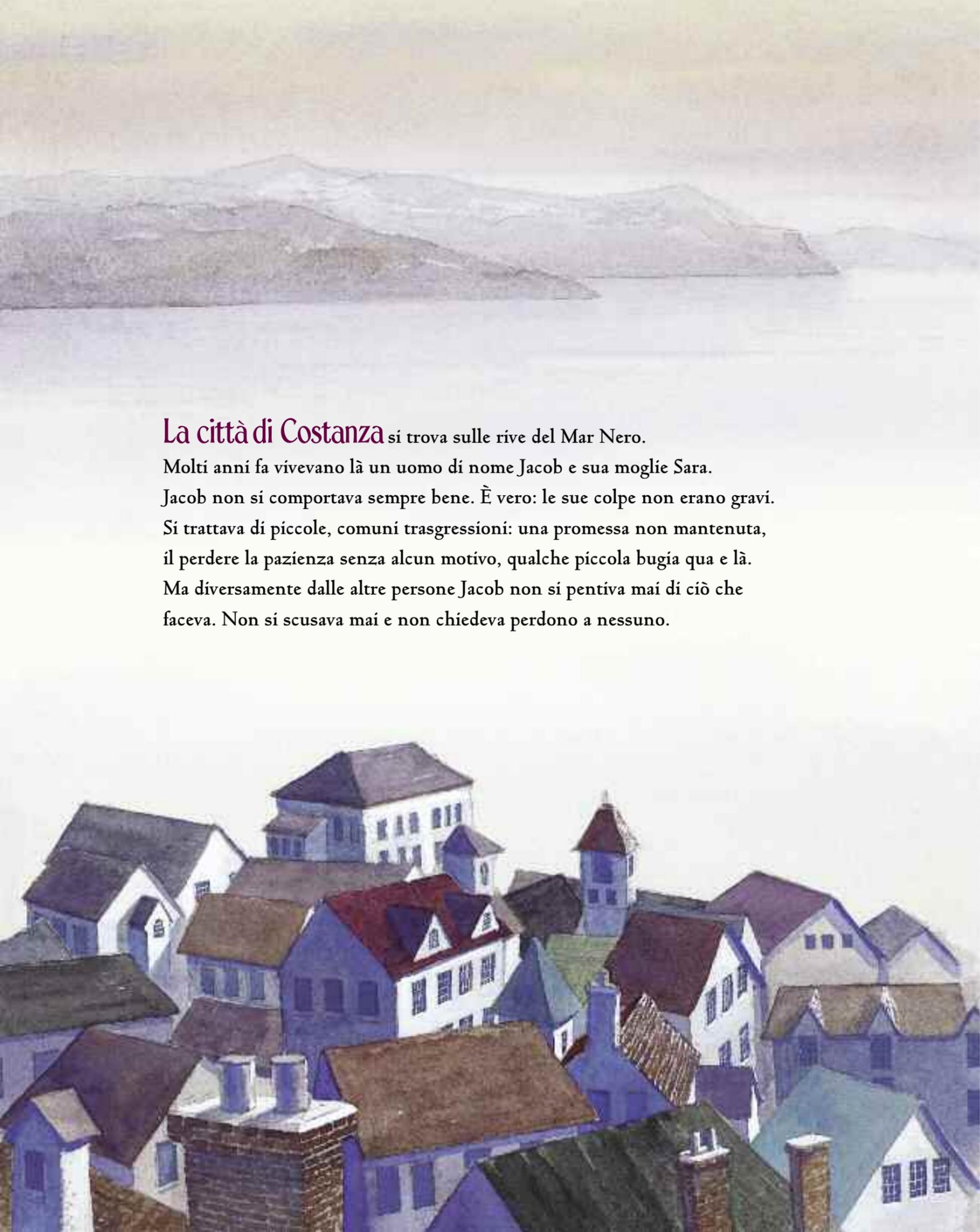
Titolo originale: Gershon's Monster  
Scholastic Press, New York

Copyright © 2000 per il testo Eric A. Kimmel  
Copyright © 2000 per le illustrazioni Jon J. Muth  
Copyright © 2016 Casa Editrice Giuntina, Via Mannelli 29 rosso, Firenze

Traduzione di Rosanella Volponi  
Collana Parpar – [www.giuntina.it](http://www.giuntina.it)

Stampa: Grafica Veneta S.p.A., Trebaseleghe (PD), settembre 2016

ISBN 978-88-8057-643-3



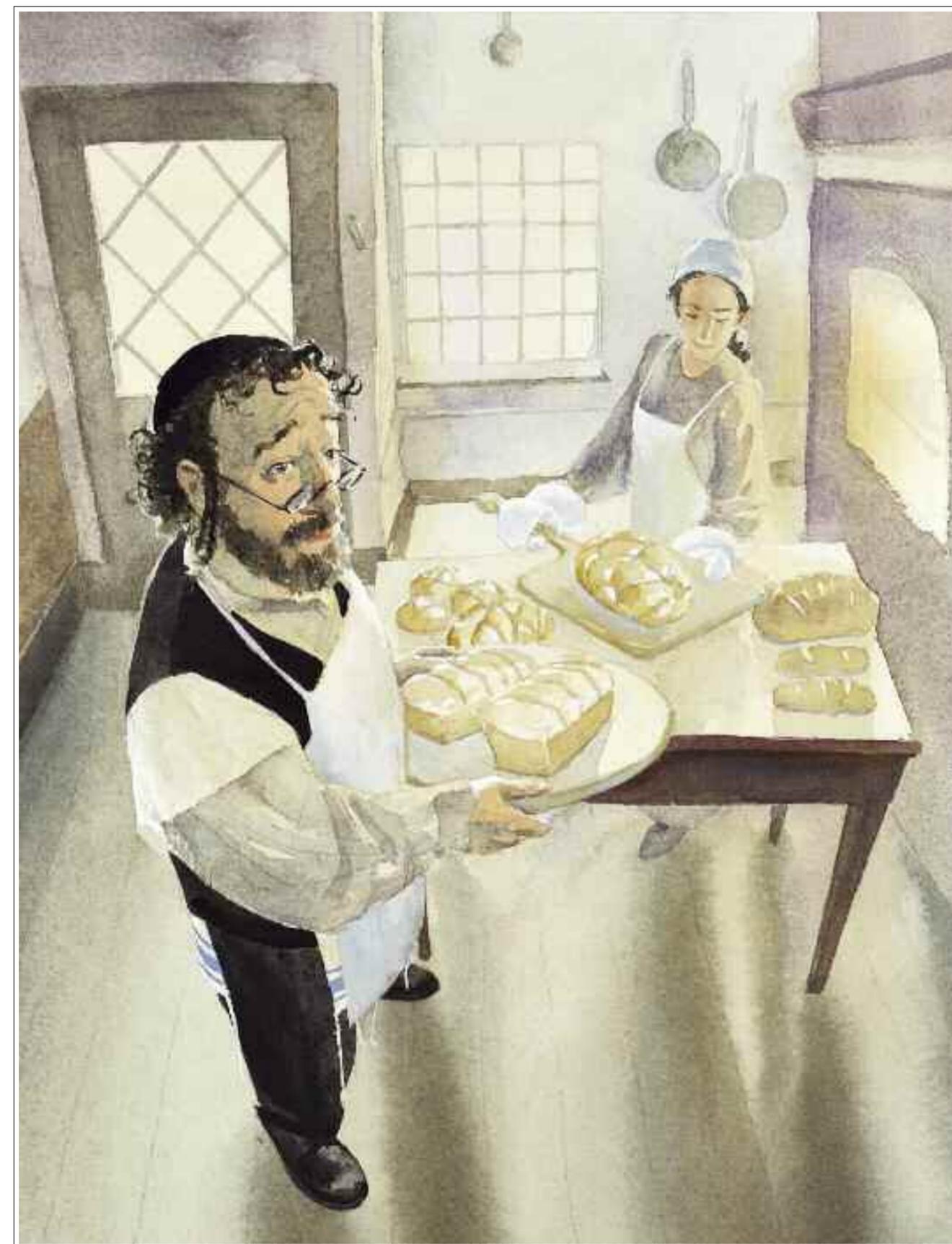
**La città di Costanza** si trova sulle rive del Mar Nero.

Molti anni fa vivevano là un uomo di nome Jacob e sua moglie Sara.

Jacob non si comportava sempre bene. È vero: le sue colpe non erano gravi.

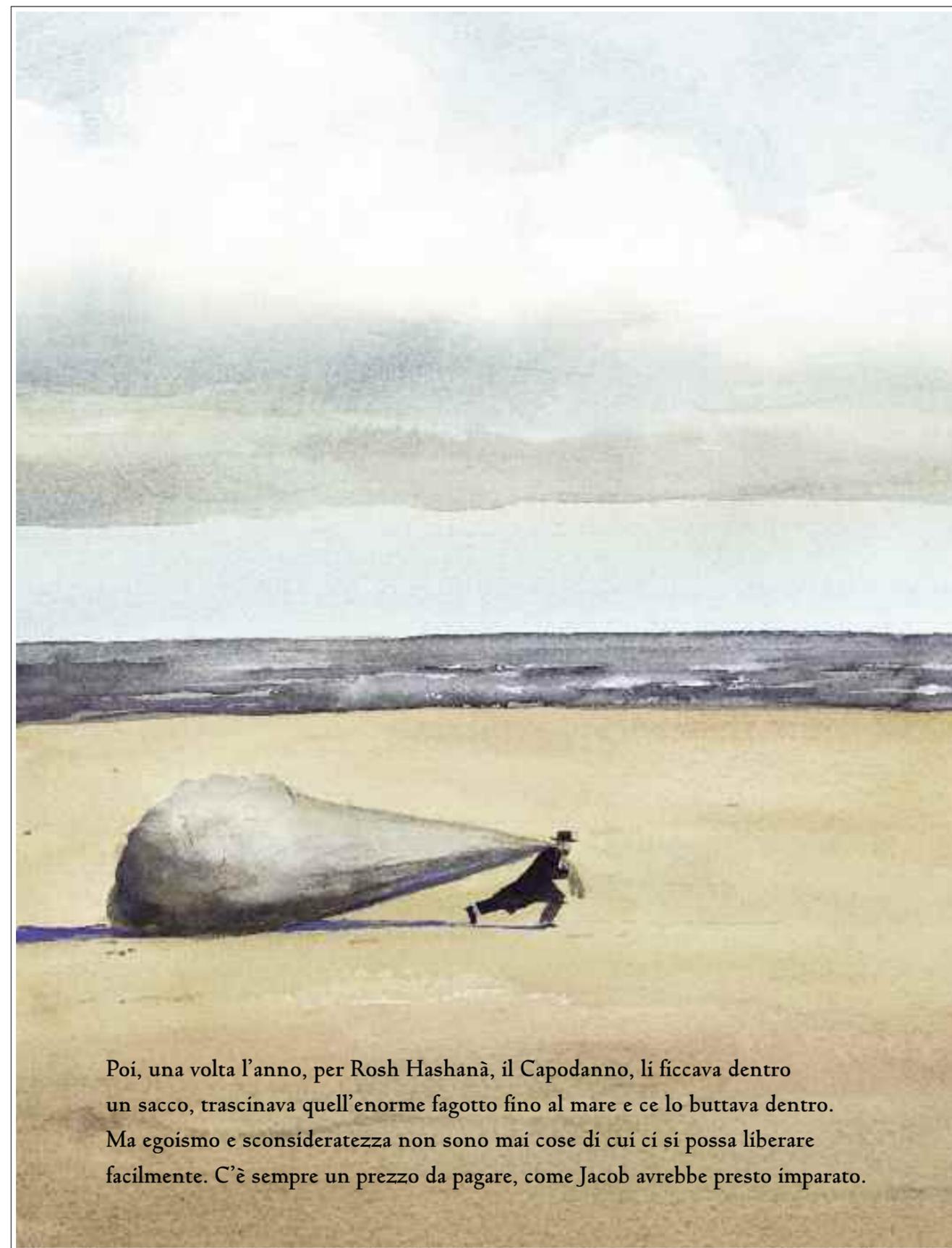
Si trattava di piccole, comuni trasgressioni: una promessa non mantenuta, il perdere la pazienza senza alcun motivo, qualche piccola bugia qua e là.

Ma diversamente dalle altre persone Jacob non si pentiva mai di ciò che faceva. Non si scusava mai e non chiedeva perdono a nessuno.





Questo modo di comportarsi divenne un'abitudine. Jacob non faceva mai attenzione al modo in cui trattava gli altri e la cosa non gli importava. Riusciva a liberarsi dei suoi errori e delle sue azioni sconsiderate così come un cane si libera del suo pelo. Ogni venerdì Jacob li spazzava via e li gettava giù in un angolo in cantina.



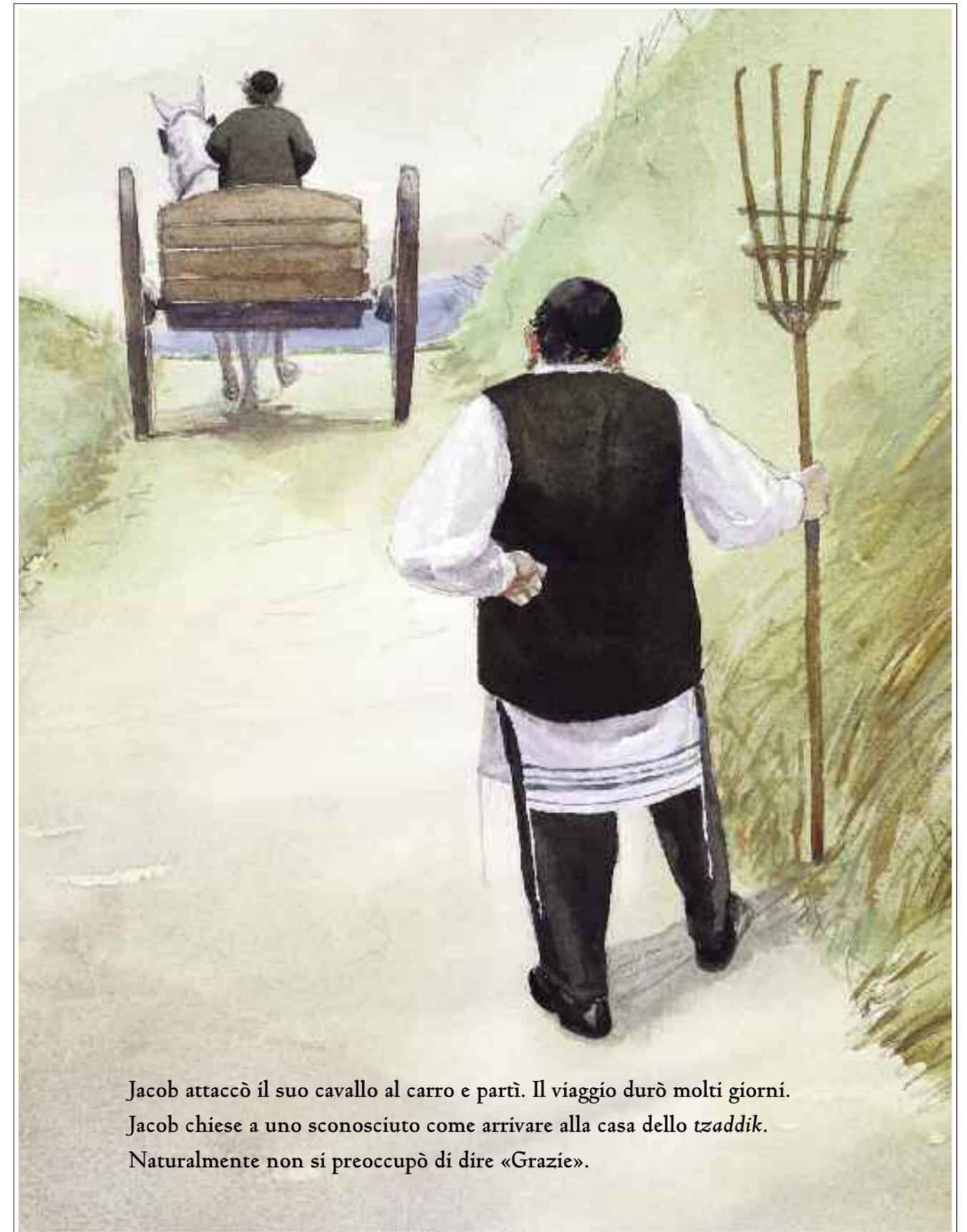
Poi, una volta l'anno, per Rosh Hashanà, il Capodanno, li ficcava dentro un sacco, trascinava quell'enorme fagotto fino al mare e ce lo buttava dentro. Ma egoismo e sconsideratezza non sono mai cose di cui ci si possa liberare facilmente. C'è sempre un prezzo da pagare, come Jacob avrebbe presto imparato.



Jacob era un fornaio, un uomo importante nella sua città. Ma lui e sua moglie non avevano figli, e desideravano un bambino più di ogni altra cosa al mondo.

Un giorno la moglie di Jacob sentì parlare di uno *tzaddik*, un rabbino che faceva prodigi, che viveva nella città di Kutý. «Forse lui è in grado di farci avere un bambino» disse Sara a suo marito.

«Andrò a Kutý a vedere» rispose Jacob.



Jacob attaccò il suo cavallo al carro e partì. Il viaggio durò molti giorni. Jacob chiese a uno sconosciuto come arrivare alla casa dello *tzaddik*. Naturalmente non si preoccupò di dire «Grazie».